

50
& più
VALORE DELL'ESPERIENZA

Anno XXXI n. 9
Settembre 2009
Euro 2,00 - I.P.



Scuola: la ricerca
di un "vero" progetto

Gianrico Tedeschi:
"Vado in scena per
dar vita ai miei anni"

Alla guida dell'auto
con più sicurezza

Antonio Caprarica

il mondo come passione

Inchiesta
Emigrati italiani in Europa: speranze e conquiste

In un monastero
d'avanguardia

Anche la **meditazione** segue criteri ecologici

Sul Monte Amiata è stato costruito con innovazioni bio-architettoniche il complesso della Comunità di Siloe. Materiali rigorosamente naturali per rispettare la natura e inserirsi nel paesaggio con una religiosità "moderna".

► Stabilitasi alle pendici del Monte Amiata, la comunità di Siloe si distingue per la giovane età dei suoi componenti. Nella pagina accanto, l'esterno e l'interno del convento.

Oggi può sembrare una "santa follia" quella di costruire, in tempi di vocazioni sempre più rare, un nuovo complesso monastico. Eppure è proprio quanto ha fatto la Comunità di Siloe alle pendici del Monte Amiata, in Toscana, su terreni ricevuti in donazione.

Una Comunità "giovane", stabilitasi in Maremma nel 1996, vivace, intraprendente e aperta, sia per l'età dei suoi componenti, sia per essere formata da individui che prima di seguire la vocazione hanno svolto con soddisfazione ruoli professionali di rilievo. Persone in grado quindi di imprimere un nuovo dinamismo alla spiritualità benedettina e, al contempo, riaffermare l'attualità del suo messaggio.

Il loro monastero è nato come luogo di preghiera e meditazione ma anche, secondo una tendenza sempre attuale, centro di lavoro e di ospitalità per chi, anche per pochi giorni, vuole meditare sulla propria rilettura esistenziale. Meditare, pregare, lavorare, in un luogo inserito in un panorama di grande bellezza ma che diventasse sintesi di un atteggiamento mentale e visione spirituale, era stato un sogno per i monaci da quando ne erano entrati in possesso. Concretizzarne la costruzione lo ha fatto diventare insolita realtà: cioè uno dei pochi nuovi monasteri benedettini del terzo millennio.

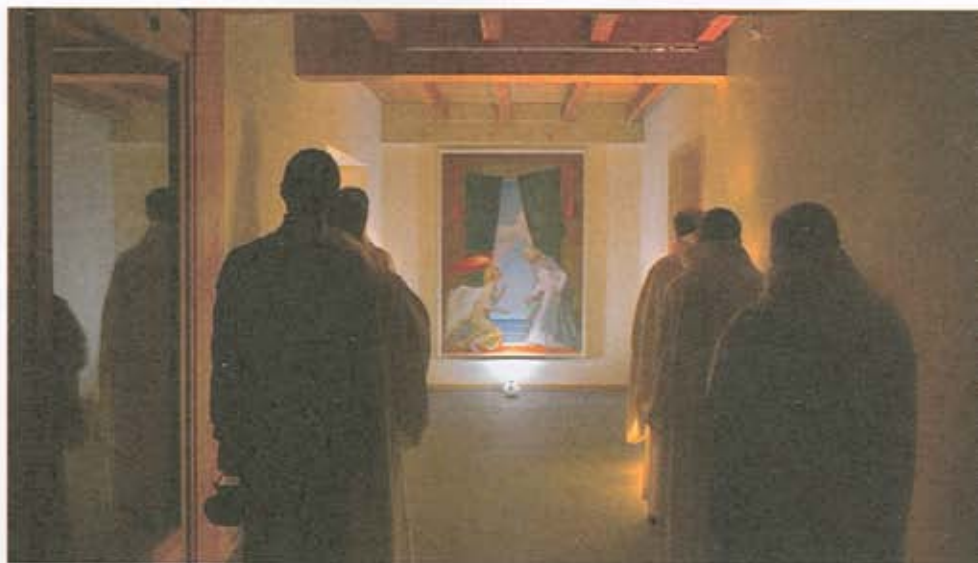
Valore aggiunto e quanto mai contemporaneo: l'ecologia. Il complesso monacale, affacciato su un'altura dell'Amiata, in una delle zone più suggestive dell'alta Maremma, è stato edificato dall'architetto Eduardo Milesi secondo la più attuale bio-architettura. Nel rispetto totale dell'ambiente e con materiali non impattanti e tutti naturali. Dal legno alla grigia pietra dell'Amiata, con inserti in rame, vetro, ferro a comporre geometrie semplici, proporzioni bilanciate e linee precise. Il monastero dall'esterno sembra richiamare un rifugio primitivo, modellato dal vento e scolpito nella collina.

Il primo segno della presenza religiosa della Comunità di Siloe, prima resi-



dente nella vicina antica struttura a Sasso d'Ombrone, si traduce in realtà nel 2001 con la trasformazione del vecchio ovile, per decenni unica presenza assieme all'imponente quercia sul colle solitario, nella Cappella del Pellegrino. «La religiosità del luogo, su uno sperone roccioso quasi sospeso sulla valle sottostante, era già altissima - sottolinea Milesi -. Si è trattato di ascoltarne e di guidarne la metamorfosi seguendo le energie sottili del luogo senza modifiche al suo aspetto paesistico e naturale originario». I fedeli oggi entrano tra i due vecchi muri in pietra ancora intatti, là dove passavano pecore e pastori. Il muro con l'unica feritoia cattura il primo sole nascente che va a illuminare l'altare essenziale: un sasso, un monolite dell'Amiata appena squadrato. Qui, come nella poco distante Cappella della Luce, raggiungibile con un sentiero affacciato sulla valle e circondato da cespugli aromatici, sono sintetizzati i valori del progetto. A cominciare dall'importanza simbolica data alla luce come «Grazia illuminante scesa dal cielo».

Studiato il contrasto fra il raccoglimento dell'interno e la vastità dell'orizzonte intorno. «L'idea guida - sottolinea frate Roberto che nella vita laica era architetto - è stata cercare di trasmettere alla struttura del nuovo monastero alcune regole chiave e modalità quotidiane dell'Ordine benedettino rimaste invariate nei secoli». Attorno ad un chiostro quadrato si sviluppano i vari ambienti: la sala capitolare (il «cuore» del monastero), il parlatorio, la cucina e il refettorio, le celle dei monaci e le stanze per gli ospiti, una sala conferenze, spazi espositivi, la biblioteca e la chiesa monastica. Sul lato est la sala capitolare e la sacrestia, sul lato nord e a ovest gli uffici e la foresteria. Le murature perimetrali esterne sono in pietra locale e le parti in legno, sia degli infissi che dei rivestimenti di facciata, sono stati lasciati al naturale. Tutto il complesso è realizzato con ma-



teriali e tecniche scelte per garantire il minimo spreco energetico e l'impiantistica ridotta al minimo necessario per limitare i campi elettromagnetici. L'acqua utilizzata proviene da un pozzo scavato a pochi metri dal monastero. Accumulata in una cisterna sotterranea viene progressivamente riutilizzata per l'irrigazione mediante un impianto di fitodepurazione. Ma non basta. Un impianto di biodepurazione dei rifiuti si affianca all'utilizzo dell'energia eolica.

Oltre alla scelta di privilegiare la bioarchitettura la Comunità di Siloe si è mostrata operativa «sul campo» bonificando i vasti terreni intorno lasciati in totale abbandono. Esempio di tenacia benedettina il recupero dei vecchi ulivi e, una per una, delle pietre sparse e sem-

pre costante l'attenzione affinché l'equilibrio straordinario del luogo non andasse modificato. Ora guardandosi intorno, i monaci sono soddisfatti. Sentono di aver dato tangibilità a quanto affermava Sant'Agostino: «Sia fatto nelle anime quello che vediamo materialmente nei muri, nelle pietre e nei legni». §

Per saperne di più

È possibile essere ospitati presso la Comunità monastica di Siloe. Per concordare il periodo di soggiorno ed avere ulteriori informazioni:

Monastero dell'Incarnazione
Strada San Benedetto, 1
58040 Poggi del Sasso (Gr)
Tel e fax: 0564 990415